

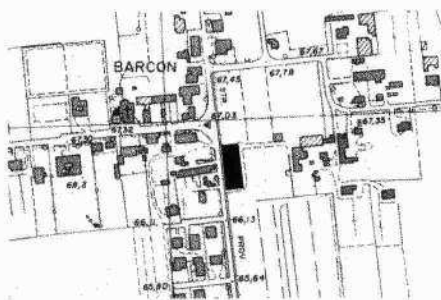
TV 696

## Barchessa di villa Pola, detta "Il Barcon"

Comune: Vedelago

Frazione: Barcon

Irrv 00004189 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144691

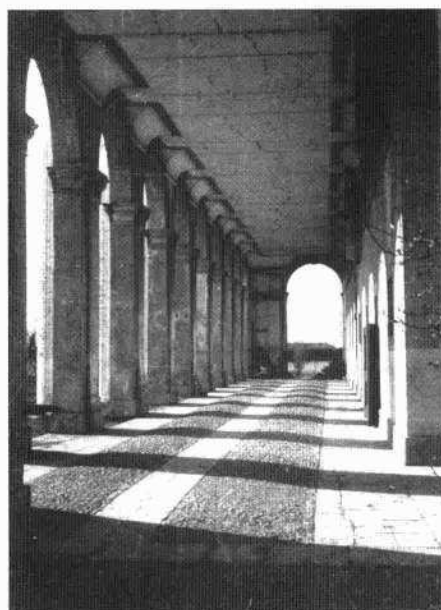


Quello che secondo il Crico era il capolavoro del Massari, appare nelle sue descrizioni letterarie diviso al suo interno in quattro appartamenti, ad ognuno dei quali si accedeva per mezzo di scale separate, le cui stanze comunicavano tra loro con piccole scale a chiocciola. A completare la magnificenza di questo palazzo viene chiamato a Barcon il pittore Giambattista Canal, al quale è affidato il compito di decorare ad affresco il soffitto dello scalone centrale (Cecchetto, 1981).

Per ciò che riguarda la composizione degli alzati si sa solo che erano uguali e di altezza pari a quattro piani. La restituzione del complesso dei Pola, realizzata da Angelo Prati durante il rilievo eseguito per il «Dissegno di tutta la Brentella» nel 1763, purtroppo non offre alcuna ulteriore informazione circa la composizione delle facciate. Il palazzo è infatti rappresentato come un possente corpo a tre piani e dalla pianta quadrata, i cui unici fronti visibili sono riportati notevolmente schematizzati.

Sin dalla metà del Cinquecento, la famiglia Pola possiede numerosi terreni e un bel luogo di villeggiatura nell'abitato di Barcon. Di quest'edificio si conserva ancora l'impianto originario, a nord del possente muro di cinta che un tempo inglobava la nuova residenza, il cui progetto era stato affidato all'architetto veneziano Giorgio Massari dal conte Paolo Pola nel 1718. La nuova costruzione sorge infatti su di un vasto appezzamento di terra a forma quadrata prospiciente l'antica dimora dei Pola. I lavori di costruzione della grandiosa fabbrica si protrassero per numerosi anni, come risulta da alcune lettere del Massari, spedite da Barcon al conte Bartolomeo Fietta, le quali ci fanno anche intendere come l'opera venga costantemente seguita dal suo stesso progettista (Massari, 1971). Dopo la demolizione avvenuta nel 1861 e decisa da Filippo Fiantini, industriale di conterie a Murano, dello «splendido ed imponente edificio», che sorse al centro del quadrilatero cinto da mura, non rimane ora neppure un disegno. Le uniche testimonianze della magnificenza di questo luogo si possono desumere dall'unica costruzione superstite, l'imponente barchessa a dieci arcate e portico a tutta altezza, nonché dalla descrizione riportata dal canonico Lorenzo Crico nel suo "Lettere sulle Belle Arti Trevigiane" del 1833, il quale scrive: «distinguesi sopra ogni altra quella del magnifico palagio eretto pei conti Pola in barcon, compiuto l'anno 1720. Quivi l'architetto accoppiò seppè alla grandiosità del vasto edificio novità d'invenzione: palagio di un solo coperto, di forma quadrata, larga ogni faccia esteriore piedi 120 e ciascuna con bell'ordine architettonico sovra un basamento: avente quattro piani per le stanze, e due sale a croce greca».

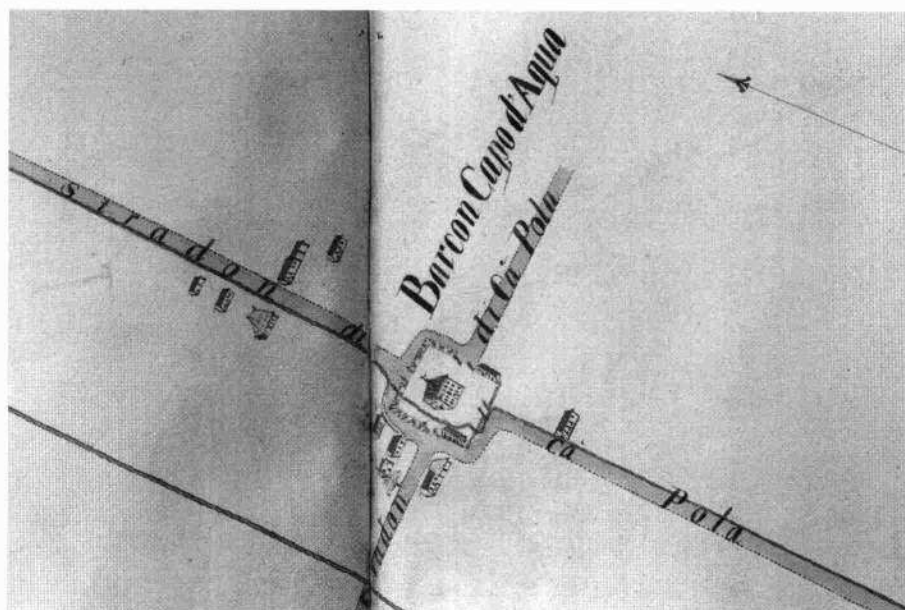
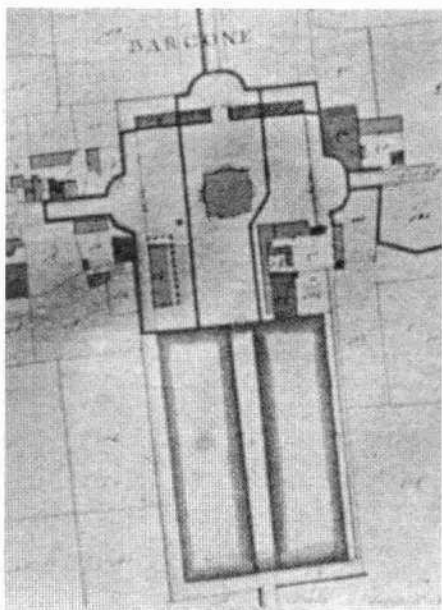
Lo spazio sotto l'alto portico (Archivio IRVV)  
Veduta del lungo fronte porticato (Archivio IRVV)



L'anno stesso della demolizione il Fapanni, nel suo "Memorie storiche della Congregazione di Istrana", scrive: «ci fa ridere il gotico delle nostre casipole, [...] noi che quasi lasciavam crollare la basilica di S. Nicolò e che abbiám gettato a terra i due lombardeschi edifici dei Bressa e dei Pola in Treviso e da ultimo quella magnificenza del Massari a Barcon». Nonostante questo, nei primi anni sessanta, dopo che il Ministero della Pubblica Istruzione aveva dichiarato «di interesse artistico Barchessa, brolo e gli altri connessi» e quindi posto sotto tutela ciò che rimaneva del complesso, l'amministrazione provinciale di Treviso richiede allo stesso ministero la sospensione del vincolo per consentire la costruzione di un nuovo tracciato viario. Quest'ultimo, come raccontano le cronache del tempo, doveva tagliare esattamente a metà la proprietà con la conseguente parziale demolizione delle mura. «Le tanto discusse mura, [...], non sembra abbiano nulla di tanto pregevole da meritare cure tanto assidue e un'esistenza così lunga. Una modesta incisione nel loro corpo nulla le toglierebbero e la strada asfaltata avrebbe il suo corso più naturale» (da "Il Gazzettino", 1964). Grazie anche all'interessamento dell'Ente per le Ville Venete unitamente ad alcune personalità della cultura, tra cui Giuseppe Mazzotti, Giovanni Comisso e Mario Botter, il ricorso dell'attuale proprietaria, Maria Adelaide Palazzi Pomini, contro la decisione dell'amministrazione provinciale produce la sospensione del provvedimento. Attualmente in corso di restauro, la barchessa di villa Pola, detta "Il Barcon", è una lunga costruzione a due piani, con portico a tutta altezza, caratterizzata da dieci arcate a tutto sesto intercalate da semicolonne di ordine dorico, sulle quali si imposta un'alta trabeazione.



Il fronte nord della barchessa (Archivio IRVV)



Particolare del recinto con la villa e le barchesse nella mappa di Angelo Prati (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 36, 1763)

Il complesso di «Ca' Pola» nel catasto del 1805 (da: Cecchetto, 1981)

«Barco Capo d'Acqua» ed il complesso di «Ca' Pola» nella mappa del Prati del 1763 (ACBM, id.)